

IL PAESE CHIEDE LA VERITÀ SULLA

STRAGE DI MILANO

LE STRANEZZE DELLE INDAGINI

PERCHE' VALPREDA E' STATO PORTATO A ROMA?

Il ballerino è stato fermato al Palazzo di Giustizia, appena uscito dall'ufficio del giudice Amati, e subito trasportato nella capitale, senza neanche l'ombra di un interrogatorio a Milano. «La polizia romana ne aveva chiesto il fermo, senza specificare nulla...» è stato detto. Ma anche a Milano la polizia era più che interessata a Valpreda: appena tre ore dopo la strage i funzionari dell'ufficio politico chiedevano agli anarchici notizie sul «pazzo» Valpreda, cercavano di ricostruire i suoi movimenti, insomma facevano capire che lo ritenevano il probabile attentatore.

Eppure, trovandosi fra le mani, questi imprevedibili poliziotti milanesi non si sognano neppure di chiedergli dove era quel pomeriggio di venerdì, ma sono ben felici di «scaricarlo» a Roma. Tanto più strano se si considera che, secondo una delle tante versioni sul conto del tassista Rolandi, l'uomo aveva già raccontato alla polizia, la stessa notte di venerdì, di aver trasportato il dinamitardo, fornendo ovviamente anche la descrizione. Quindi il confronto poteva avvenire subito, evitando poi di dover far arrivare il tassista fino a Roma.

In ogni caso anche ammesso che fino a quel momento la polizia non sapesse del tassista di Corsico, è davvero inspiegabile, fa a pugno con la logica e con la prassi poliziesca, che gli investigatori, una volta fermato Valpreda di cui già sospettano, non gli chiedono assolutamente nulla pur trovandosi nelle condizioni ideali per poter controllare ogni sua affermazione.

PERCHE' L'INCHIESTA A ROMA?

Difficilmente, nonostante le spiegazioni fornite riguardo agli orari (su cui peraltro nessuno può giurare) delle esplosioni, l'uomo della strada potrà convincersi della validità dei motivi che hanno spostato la direzione delle indagini a Roma. L'episodio più grave è avvenuto a Milano. Valpreda è stato preso a Milano. A Milano c'è il Rolandi, teste principale di accusa. Ancora a Milano, nei primi giorni, è il clou delle indagini. E poi è evidente il tentativo della polizia di collegare questi attentati con quelli del 25 aprile, sempre avvenuti a Milano.

E' vero che nella «patria del diritto» è facile fare l'abitudine a ogni sorta di cavillo, tuttavia la decisione di accentrare l'inchiesta a Roma resta un fatto quantomeno discutibile.

PERCHE' NON E' STATO INTERROGATO PAOLUCCI?

Il professore democristiano, direttore del Patronato scolastico, attende da un mese che qualcuno, poliziotto o magistrato, si decida a raccogliere la sua deposizione. Per la verità un contatto fugace con la Volante lo ha avuto, quando ha telefonato per informare della storia che gli aveva raccontato Rolandi, fornendo anche la targa dei tassi. Da allora nessuno gli ha più chiesto niente, nè risulta che la polizia si sia data il minimo pensiero per rintracciare il tassista.

Comunque ci sono i giornali, e il prof. Paolucci ha così avuto modo di esternare le sue perplessità, di far rilevare le grossolane contraddizioni tra ciò che ha raccontato a lui il tassista di Corsico e quanto lo stesso Rolandi ha detto alla polizia. E i giornali, di solito, vengono seguiti sia in questura che a Palazzo di Giustizia. Come mai, dunque, nessuno si è ancora preso la briga di ascoltarlo? Eppure tutto il Paese chiede di conoscere la verità, che sia fatto il possibile per arrivarci: ed è davvero singolare che venga così letteralmente ignorato un teste-chiave.

PERCHE' LE PERIZIE SENZA I DIFENSORI?

La conseguenza è che tutte le perizie dovranno essere rifatte daccapo, visto che non hanno potuto prendervi parte i periti dei difensori. Tuttavia, si sa come vanno queste cose: bene o male gli atti sono stati già compiuti, se ne è parlato, la gente si è formata una opinione, in sostanza questi risultati sono stati accreditati senza appunto che abbia potuto dire la sua anche la controparte.

C'è poi da stupirsi perché non sia stato ammesso durante gli esami necroscopici sulla salma di Pinelli un medico legale scelto dalla famiglia. Infatti c'è da pensare che soprattutto gli inquirenti dovevano aver interesse a far partecipare alla autopsia un perito di parte, proprio per troncare ogni possibile discussione sulla morte dell'anarchico.

LA BORSA DELLA BOMBA SI VENDEVA IN ITALIA?

Questo particolare sembra essere stato dimenticato dagli investigatori. Eppure nei primi giorni c'era stato un grande *battage*: si era accertato che era di fabbricazione tedesca, della Gruber di Offenbach, che a Milano soltanto la ditta Pellux la importava, ma che non ne aveva ancora ricevute di quel tipo. Insomma di certo non era stata acquistata nel capoluogo lombardo. A Roma è stata compiuta una simile indagine? Non si sa. Eppure la borsa potrebbe essere un indizio importante. Continuano le indagini per accertare se in Italia la vendevano o altrimenti come ci è arrivata?

PERCHE' E' STATA FATTA BRILLARE LA BOMBA?

L'ing. Teonesto Cerri, il perito che ha esaminato i frammenti dell'ordigno fatto brillare alla Commerciale, ha detto al *Giorno* che la bomba si poteva esaminare ai raggi X ma che a Milano non esiste una attrezzatura del genere, oppure che si poteva aprire con degli acidi, ma che per farlo ci volevano parecchie ore. Lo stesso Cerri ha anche aggiunto che chi ha fabbricato l'ordigno deve essere uno specialista: «Ce ne saranno 200 in tutta Italia capaci di fare una bomba del genere... e non certo Valpreda, né tipi come lui... conosco bene i limiti delle lezioni che tengono agli artiglieri... al massimo possono maneggiare un candelotto di dinamite...».

Cerri poi ha tenuto a sottolineare, giustamente, che lui non è un artificiere; infatti un artificiere era stato chiamato, il maresciallo Bizzarri, e l'uomo era ben sicuro di disinnescarla. Poi, è noto, i poliziotti ci hanno rinunciato. E lo stesso Calabresi, qualche giorno fa, ha detto che «certo, far brillare la bomba è stato un errore... ma allora eravamo sotto lo choc...». In ogni caso questi «ripensamenti» dimostrano che far brillare l'ordigno è stato un errore da parte degli investigatori, i quali anche e proprio dinanzi a circostanze eccezionali non dovrebbero perdere la testa.